

MAI TAÇLI

Il passato è un immenso tesoro di novità.

(Remy de Gourmont)

PERIODICO BIMESTRALE DI INFORMAZIONE DI TUTTI GLI AMICI ASMARINI

Si dirige, si scrive e si amministra a Firenze - Via Francesco Baracca, 209 - Telefono (055) 41.47.66 - Direttore Responsabile: Marcello Melani - A perenne ricordo del collaboratore stretto Dino De Meo - In redazione Rodolfo Tani - Fotografo ufficiale: Tonino Lingria - Collaboratori: tutti gli asmarini - C/C Postale N. 26649509 intestato a Marcello Melani - Via F. Baracca, 209-Firenze - Le fotografie si restituiscono, gli articoli no - Registraz. Tribunale di Firenze N. 2557 in data 17.2.1977 - Impaginazione e Stampa: Graficha "Il Bandino"-Firenze

amici miei

Troverete nell'interno una presentazione dell'Associazione Amicizia Italia - Eritrea costituita poco tempo prima della liberazione di Asmara da parte del F.P.L.E. a Milano. Nel settembre scorso alcuni responsabili dell'associazione sono andati ad Asmara, sono stati accolti da Isaias Afeworki ed è stata costituita la sede di Asmara.

L'Associazione, oltre a fini morali e culturali, persegue anche scopi umanitari, di aiuto e di collaborazione verso la popolazione dell'Eritrea che è bisognosa di tutto, come è facile immaginare, dopo trenta anni di guerra. Quello che possiamo fare per dare una mano a questi encomiabili sforzi e per collaborare tutti quanti, insieme a coloro che vi si sono dedicati rubando il tempo al lavoro, alla famiglia e al tempo libero è quello innanzitutto di iscriversi all'Associazione e poi vedere in che modo muoversi. Una parte di voi riceverà, unito al giornale un bollettino di C/C Postale per iscriversi all'Associazione. Quota L. 30.000 annue. Non ne dispongo per tutti. Nel prossimo numero provvederò ad inviarlo ai mancanti. Comunque per chi vuol essere solerte il numero di C/C è 19523208 intestato ad: Associazione Amicizia Italia-Eritrea - Via T. Salvini, 3 - 20122 Milano.

L'iscrizione non servirà solo per le scartoffie o per le spese di segreteria, ma sarà già essa stessa un aiuto che consentirà di inviare qualcosa in Eritrea.

Che succede ad Asmara? Ho sentito due versioni abbastanza diverse. Esse si differenziano secondo le convinzioni e secondo ciò che ognuno è in cuor suo convinto che quello che dice è la verità.

Ma esiste una verità assoluta che in questo caso non è quella che sta nel mezzo, ma quella che in effetti è.

L'Eritrea è libera, è degli eritrei. Che possano farcela a costruire una nazione democratica ed indipendente solo il futuro potrà dircelo. Opinioni diverse, in questo caso, sono legittime.

Io mi auguro che ciò che ho detto possa divenire realtà e questo credo che lo vogliamo tutti. Quello che attualmente succede in Eritrea è invece reale ed obiettivo.

A questo proposito, le versioni di coloro che ci sono stati è che in Asmara si lavora, si vive decentemente anche se c'è bisogno di tutto, si crede a quello che si fa e si respira un'aria di libertà e di soddisfacente serenità. Questo fino a tutto ottobre. Quello che avverrà in seguito non si può

(Segue a pag. 2)



CARAVANSERRAGLIO

I miei asterischi della volta scorsa parlavano della sportività del "Signor direttore". L'ho incontrato a Desenzano, a fine Settembre, all'incontro degli ex Decamerini. Abusivo, si fa per dire, poichè asmarino. Magli infiltrati, cioè i non decamerini erano tanti, così che sono stati tutti nominati cittadini onorari della città delle officine e del vento.

Marcello l'ho trovato sicuro di sé". Deve aver compilato, con la complicità dell'insostituibile Rodolfo, una tabella di marcia. "Dammi sei mesi" mi ha detto" e col Mai Tacli saremo al passo".

Poi mi ha ricordato che la mia incredulità mi costerà cara. Gli ho infatti promesso, anzi giurato, che se si metterà al passo io mi taglierò qualcosa di prezioso. Le orecchie! Le orecchie! Che cosa avete pensato? Ho detto qualcosa di prezioso, no? E allora?

In più di cento sulle rive del

Garda. Dove, com'era stato stabilito si è provveduto al sostegno di uno dei bei quadri di Pippo Tringali tra i sottoscrittori. Il quadro è stato vinto da Gustavo Coletti di Bologna che molti ricorderanno giovanotto di belle speranze a Villaggio Paradiso sul finire

(Segue a pag. 2)

La bontà di un'iniziativa L'ASSOCIAZIONE AMICIZIA ITALIA-ERITREA

L'8 maggio 1991, dopo mesi di valutazioni, analisi e progetti, un gruppo di amici italiani ed eritrei, di fronte al notaio Raja di Milano, hanno formalmente costituito l'associazione amicizia Italia-Eritrea. Gli obiettivi che questi amici, i soci fondatori, si proponevano erano essenzialmente due:

1 - diffondere e far conoscere la questione eritrea nei suoi aspetti culturali, umani, politici e militari, (a quel momento il Fronte Popolare di Liberazione dell'Eritrea aveva già liberato gran parte del territorio eritreo), ma le principali città, la capitale Asmara, e il porto di Assab erano ancora controllate dall'esercito Etiopico), recuperare e rinsaldare i rapporti di amicizia e cooperazione tra il popolo italiano e quello eritreo, in considerazione del quasi mezzo secolo di presenza italiana nella regione.

2 - promuovere e sviluppare iniziative umanitarie e di cooperazione verso il popolo eritreo per aiutarlo nella sua rinascita e ricostruzione.

Nel rispetto di questi principi, i soci fondatori, dopo avere assegnato gli incarichi di responsabilità ai soci Michele Achilli, Tuoldè, Tesariam, Franco Chichi, rispettivamente presidente, vice presidente e segre-

tario, hanno predisposto ed attuato alcune iniziative fra le quali si segnalano:

13 giugno 1991: presentazione dell'associazione al Piccolo teatro di Milano con la partecipazione di personalità politiche ed istituzionali italiane ed eritree fra cui il vice presidente della Camera on. Aldo Aniasi, il segretario generale della U.I.L. di Milano Amedeo Giuliani, il presidente della comunità eritrea di Milano Seghid Hurui e il signor Yeggei Mogos in rappresentanza del Fronte Popolare di Liberazione Eritrea. Sono inoltre venuti messaggi di adesione dal Ministro per l'immigrazione Margherita Boniver, dal presidente della regione Lombardia Giovenciana e dal presidente della provincia Giacomo Properso. In quell'occasione abbiamo lanciato una sottoscrizione tra i soci ed aziende alimentari e farmaceutiche di Milano per una raccolta di viveri e medicinali da inviare in Eritrea. Il 22 luglio, gli aiuti raccolti per quasi 32 tonnellate, sono stati inviati ad Asmara con un cargo DC8 messo a disposizione dalla direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, e sono stati consegnati direttamente al presiden-

(Segue a pag. 2)



L'inaugurazione della sede di Asmara dell'Associazione Amicizia Italia-Eritrea. Al centro si nota il Segretario Generale Isaias Afeworki del F.P.L.E.

(Segue da pag. 1)

amici miei

sapere. Nel futuro non sono ancora andato.

Sempre sul tema Asmara mi ha scritto una lunga lettera l'amico Giuseppe Pepe che ipotizza un Mai TACLÌ con più pagine e con frequenza maggiore anche per tentare di coinvolgere gli eritrei nei nostri racconti, magari inserendo qualche pagina-inserito in scrittura tigrina. Il discorso è utopistico, a parte il fattore economico. Sarebbe valido se Mai TACLÌ uscisse ad Asmara: ma così com'è agli eritrei i nostri sogni e le nostre nostalgie non interessano. Certo, tutte le considerazioni di carattere morale e storico sono validissime. Tutti sappiamo che gli eritrei hanno combattuto al nostro fianco per delle guerre che non erano nemmeno le loro.

Tutti sappiamo che, si c'erano gli Sciftà e il partito Unionista che voleva l'annessione all'Etiopia, ma c'era anche il partito che voleva l'Italia e, nel rispetto di questa seppur numerosa minoranza, noi ci dobbiamo sentire moralmente impegnati in un'opera di aiuto e di collaborazione.

Nessun obbligo, s'intende, ma impegno morale sì, se non fosse altro per quegli ascari che sono morti per l'Italia.

Noi istintivamente tifiamo per l'Eritrea ed offriamo il nostro modesto aiuto.

Un'altra lettera, dal Sud Africa, mi dà lo spunto per lanciare una proposta. È di Mirella Rizzo la sorella di Luigino (a proposito, fatti vivo!!).

Mi dice fra l'altro: "... quando ho saputo dell'esistenza del giornale ho pensato: i soliti nostalgici che vivono di ricordi inutili. Poi, leggendo il giornale, sono stata presa da una certa emozione... allora ho capito che dalla nostalgia è difficile scappare! Anzi, ho trasmesso il mio entusiasmo anche a mio marito, cosicché anche lui, che Asmara con l'ha mai vista, è entrato a far parte del comitato del C.I.A.O."

E che cos'è il C.I.A.O.? Se ci fosse una A in più potrebbe essere l'ex albergo di Asmara e di Massaua. È il Circolo Italiano Africa Orientale del quale pubblichiamo a parte l'anniversario di 21 anni di vita festeggiato a Johannesburg.

Il Presidente, Umberto De Stefanis, mi manda anche una circolare in cui, alla fine, dice che il Circolo sta cercando di organizzare un viaggio in Italia per partecipare al prossimo raduno degli asmarini, al quale egli è già intervenuto nel maggio scorso.

La mia proposta è questa: quanti di voi sarebbero disposti a far visita al C.I.A.O. di Johannesburg in una gita di una decina di giorni?

Secondo le vostre adesioni di massima, potremo organizzare il viaggio, diciamo verso la fine di gennaio o i primi di febbraio, quando là, ancora, splende un bel sole.

Chiudo qui. E come sempre propongo una citazione, questa volta, come altre volte, sui ricordi. L'ho letta su "Selezione": è firmata B.S.

"I ricordi non sono le chiavi del passato, ma del futuro".

Marcello Melani.

A Johannesburg

21 ANNI DI C.I.A.O.

Gli "asmarini" che fondamentalmente compongono il Circolo Italiano Africa Orientale non potevano scegliere una sigla migliore per rappresentarla la loro italianità.

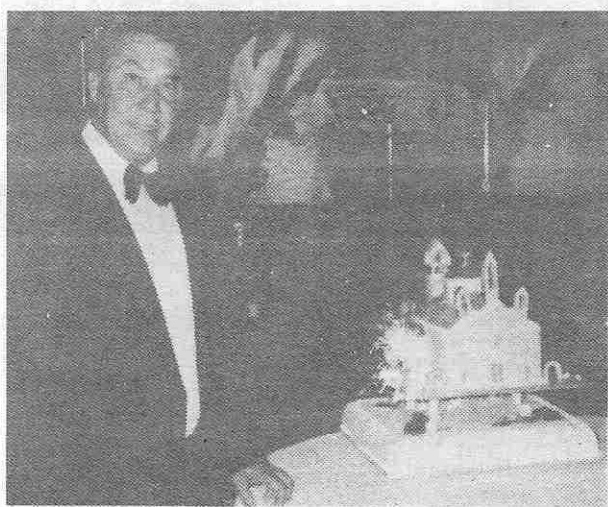
CIAO è il nostro saluto, un saluto amichevole, familiare, adottato ormai in tutte le parti del mondo, dove la gente vuole salutarsi con un sorriso.

Il C.I.A.O. ha festeggiato i suoi 21 anni di attività con una serata al Johannesburg Country Club, una serata in cui moltissimi provenivano dall'Etiopia e molti erano i loro simpatizzanti. Una serata combinata con una nota sentimentale che a qualcuno ha fatto venire i lucciconi: la presentazione della torta, che con vera perizia una signora italiana aveva modellato sulla forma della Cattedrale italiana di Asmara. Non esisteva, all'epoca, città più italiana di Asmara. Una vera cittadina italiana di 100.000 abitanti, operosi, geniali spesso, tra i quali abbiamo avuto nomi importanti nello sport, nel commercio, nella musica. Chi non ricorda Carosone? E Lea Pericoli? E Melotti, Barattolo, Cipollini, Guerra, Benvenuti o Boscarino? Chi non ricorda l'Ufficio Viaggi di Tozzi, i bei

viali intitolati alla Regina Elena o Corso Italia, l'albergo CIAAO o le gite a Massaua?

Mal d'Africa? Certo. Mal d'Africa, di un'Africa che prosperava, nella quale si cresceva insieme, si lavorava e si insegnava a lavorare, dove si "Faccetta Nera" aveva un significato affettuoso, certo migliore di quanto adottato in altri paesi, dove l'italiano fiorito degli eritrei era piacevole ed amichevole.

In questo clima di nostalgia, gli Asmarini hanno celebrato il loro ventunesimo, ricordando il primo Presidente della loro Associazione, Giovanni Susini, che con Renato Lazzari e Marcello Majo fu il primo a pensare all'Associazione degli ex-Coloniali. Seguirono De Luigino, Verolini, Baisero, Delfino, De Cesone ed infine Umberto De Stefanis e hanno voluto ricordare quella terra che avevano adottato a seconda patria, nella quale molti di loro sono cresciuti, hanno fatto le loro prime amicizie sui banchi della scuola, sono stati battezzati, cresciuti e sposati in quella cattedrale attorno alla quale si sono simbolicamente riuniti a Johannesburg la sera di sabato 14 settembre.



Umberto De Stefanis, Presidente del Circolo Italiano Africa Orientale, CIAO, accanto alla cattedrale di Asmara riprodotta in torta.

(Segue da pag. 1)

CARAVANSERRAGLIO

degli anni quaranta...

Altro decamerino onorario, che non ha mai disertato un incontro (del resto a Desenzano è di casa): Mariella Dottor Peppino. Caro amico cultore di un'aneddotica coloratissima su Asmara, l'Eritrea e quelle popolazioni.

Peppino mi ha preso da parte e mi ha raccontato: "Tu sei bene che gli Eritrei sono degli eccezionali camminatori, ma che era difficile far capire loro l'attività del C.A.I. (Club Alpinistico Italiano), che là operava ed organizzava gite e anche scalate di qualche amba per i patiti della montagna. Tanto che un ben giorno alcuni pastori videro con sorpresa due uomini del C.A.I. arrampicarsi

su una parete di un'altura di Senafè, corsero a perdersi sotto gli arrampicatori per urlar loro: "Guitana, perchè fai così? C'è strada!"

Grazie Peppino per il gustoso racconto-ricordo. Preparane qualche altro per la prossima occasione.

Avrete compreso che il Peppino (hai me lo tengo buono perchè, (hai riu-visto mai?) se Marcello riuscisse a mettersi al passo col giornale, avrò bisogno di lui, specialista in otorino laringoiatria, per un taglio moderno e appropriato, a regola d'arte asettico delle orecchie messe in palio. Orecchie che, però, al momento non tremano neanche.

ALCE

(Segue da pag. 1)

Associazione Amicizia

te del Governo Provvisorio Eritreo, Isaias Afworki, dal presidente dell'associazione Sen. Michele Achilli.

Il 29 luglio presso la sala ICEI è stata organizzata una conferenza stampa sugli esiti della missione ad Asmara cui hanno partecipato oltre alla stampa e alla televisione moltissimi eritrei.

Dietro espresso invito dei responsabili governativi eritrei, il 18 settembre 1991 una équipe di tecnici, coordinati da tre soci fondatori dell'associazione, sono partiti per Asmara per effettuare studi, fornire aiuti tecnici e programmare progetti per futuri interventi.

In nove tecnici come i tre coordinatori hanno effettuato questa missione a loro spese sia di viaggio che di soggiorno. Ad Asmara sono stati ricevuti ufficialmente dai massimi responsabili governativi che hanno messo a loro disposizione i mezzi di trasporto e le autorizzazioni per tutti gli studi e per le necessarie visite agli impianti di produzione e distribuzione dell'energia elettrica, delle telecomunicazioni e della rete idrica. I tre gruppi di lavoro hanno potuto effettuare alcuni piccoli interventi di riparazione, hanno fornito preziosi suggerimenti tecnici, in particolare i signori Romagnoli e Bettini, nella centrale di Belesà, che conoscono molto bene per avervi operato molti anni prima del loro rientro in Italia.

Intanto ad Asmara si era costituito un Comitato promotore per l'apertura di una associazione consorella, cui stavano aderendo numerose persone eritree ed italiane. Il 3 ottobre, presenti il segretario generale Isaias Afworki e i massimi esponenti del governo provvisorio è stata ufficialmente inaugurata l'associazione di Asmara ed è stata offerta a Isaias la tessera di socio onorario.

Dietro precisa richiesta dei soci di Asmara abbiamo recuperato indumenti (circa 4500 capi nuovi), per bambini da uno a dieci anni, che abbiamo spedito il 2 ottobre per essere destinati ad 500 orfani ospiti di un collegio italiano di Asmara.

Attualmente stiamo predisponendo l'invio di vaccini anti

morbillo per una massiccia campagna di vaccinazione.

Intanto l'associazione sta crescendo i soci sono ormai quasi 300 in Italia e una trentina all'estero (Addis Abeba e Kartoum). Entro il corrente anno sarà convocata l'assemblea dei soci per la definizione del Consiglio direttivo, e per l'occasione si farà una pubblica illustrazione delle attività dell'associazione. In particolare saranno proiettati alcuni filmati dell'Eritrea fatti dai nostri tecnici nel recente viaggio e numerose foto e diapositive che potranno documentarci sulle reali condizioni del paese.

Sarà un'occasione per approfondire la conoscenza dell'Eritrea, i suoi progetti di sviluppo, il sistema di vita e il tipo di società che stanno costruendo, ma anche un'opportunità per dimostrare la solidità dei rapporti di amicizia che la nostra associazione, pur nella sua breve storia, ha saputo costruire con il popolo eritreo. Il 14 ottobre abbiamo potuto fare una prima riunione con alcuni dei tecnici rientrati da Asmara. Ci hanno relazionato sugli esiti della loro missione, che è stata giudicata di grande interesse dai tecnici eritrei, e hanno consegnato un lungo elenco di richieste di materiale di prima ed urgente necessità sia nel settore della produzione di energia elettrica, sia nel settore delle telecomunicazioni, sia in quelle della rete idrica per la quale occorre fornire una certa quantità di tubi per la sostituzione di parti consistenti di acquedotti. Dalla relazione dei tecnici viene chiaramente espressa una richiesta implicita ed esplicita del Governo Provvisorio Eritreo per un intervento diretto dell'associazione volto a trovare soluzioni rapide per alcuni interventi iniziati e non ultimati da parte di aziende italiane nelle telecomunicazioni e nelle centrali elettriche. Dovremo valutare l'opportunità di aprire contatti con società interessate per consentire la ripresa e conclusione dei lavori per alcuni dei quali le parti mancanti sono decisamente di poco valore ma indispensabili per la funzionalità dell'intera opera.

Franco Chichi



Di palo in frasca

(note di Alce)

Molto spesso chi ha il vezzo di scrivere e la pretesa di farsi leggere, il titolo al pezzo ultimato lo mette dopo. Io trovo difficile comportarmi così. A me piace avere il titolo prima, magari un titolo qualunque, come quello che appare in testa a queste righe. È un titolo preso da un modo dire, da "saltar di palo in frasca" è un titolo comodo che mi consente di parlare di tutto e non mi vieta niente

L'ho colto, il titolo in oggetto, da una frase buttata via da un comico della TV nel corso di una sua presentazione di un programma di evasione. L'ha pronunciata come la pronunciano al suo paese (Cerignola, Canosa?) e al mio orecchio è suonata così: "Saltar di pelo in fresca". Ma siccome il Mai Tacli non ha ancora un'edizione regionale per la Puglia io sono costretto a titolate in lingua.

E qui incomincio lo sproloquio.

Alcuni giorni fa mi sono sottoposto a una ecografia addominale per dare retta al mio medico curante e mai ho subito oltraggio maggiore. Il medico specialista preposto mi ha palpeggiato ben bene a suo piacimento, tant'è che alla fine potevamo anche darci del tu, poi ha finalmente disinnescato i congegni e si è seduto al tavolo per stilare il referto. Me lo ha consegnato in busta aperta e io l'ho subito letto: in testa al documento, tutta maiuscola, spiccava la parola "obeso".

Beh, gli ho detto che non mi pareva carino e che avrei gradito altro termine mitigante l'offesa, magari grassottello, oppure cicciottello, ma lui ha insistito, che quella usata era la parola esatta e che adottare nel referto uno dei termini da me suggerito sarebbe stato improprio, come dare del birichino e non del ladro a uno scippatore o del birbone a un killer.

Ecco come mi è venuto da pensare nostalgicamente agli amici medici di laggiù, cioè di Asmara, con i quali, a camice smesso, ci si riscaldava con lunghe partite a scacchi o a poker. Loro non avrebbero mai decretato "obeso". Neppure Olindo, anche se lo battevo sempre e impietosamente a bocchette. Una pacca sulle spalle e un mangia e fuma meno che hai un fegato che pare una mongolfiera.

A casa, poi, con il referto della vergogna steso aperto sul tavolo, ho consultato uno di quegli opuscoli scientifici (o sedicenti tali) distribuiti da esperti dietologi e ho fatto due conti. Mi è stato facile: età, altezza, peso ed ecco il terrificante risultato.

Armato di calcolatrice e tenu-

to conto della scala delle età, dalla fanciullezza all'adolescenza, alla maturità ad oggi, ho rilevato che le calorie da me ingerite in una vita sono "x", quelle che invece avrei dovuto ingerire sono "y", che "x" meno "y" mi dà "zeta". Dunque "zeta" equivale a tutte le calorie ingerite in più nell'arco dei miei 64 anni. Mettermi alla pari mi imporrebbe un digiuno assoluto di 9 anni e 6 mesi!

Meglio farsi amico e fraternizzare con qualche camice bianco locale, giocare con lui a bocchette come facevo con Olindo o a ramino come facevo con Fiorello, affinché su referti futuri scrivano "piuttosto corpulento" e non obeso.

A volte, anzi spesso, girovagando per la città ove risiedo, mi basta poco; un nulla, per collegare il presente al trascorso.

Per me e Turi, che oggi vive a Roma e che mi pare di non rivedere da un secolo, moltissimi anni fa non era un problema non avere il necessario per andare al cinema dato che l'ultimo scellino ci era stato sottilizzato a carambola col piattino.

Noi due avevamo decine di programmi di emergenza, tutti catalogati e numerati. Eravamo al verde? Immediatamente si decideva di adottare il programma di ripiego numero tale o numero talaltro.

Uno di questi programmi consisteva nell'entrare in negozi o esercizi denominati non con il nome del proprietario o gerente, ma con un'insegna qualsiasi, magari soltanto fantasiosa. E si partiva dal Corso princi-

pale, ad esempio entrando disinvolti nel negozio di Frezza, denominato Novis, chiedendo, appunto, del signor Novis. Oppure, in piazza della Palma (noi la si chiamava così, seppure avesse un suo nome che purtroppo non ricordo) dove c'era un Cantinone battezzato "Il Capriolo". Noi, come da programma si chiedeva del signor Capriolo il che equivaleva essere mandati al diavolo. E al diavolo ci spediva il titolare di ben nota libreria quando domandavamo se c'era il signor Eolo.

E poco c'è mancato che al diavolo mi mandasse anche il proprietario di un noto ristorante forlivese, che in onore del film felliniano, ha intitolato il locale "Amarcord". Alla mia richiesta di poter parlare col signor Amarcord sono stati sicuramente i miei capelli bianchi a salvarmi da destinazione inferno. Però uscendo mi è parso di sentire un "va int è casen", che penso non occorra sottotitolare.

Comunque, carissimo Turi, con te al fianco mi sentirei di riprovarci quando vorrai fare una scappata qui a Forlì. Sarà come ringiovanire di una quarantina d'anni.

RACCONTATA DA GINO MILL

- Lo sai cosa si mettono in testa i soldati quando vanno alle manovre?
- Oh bella!... il berretto da fatica!
- Macché.
- Si mettono... la fanfara!
- La fanfara?
- Proprio così. Sul giornale stamani c'era scritto... i soldati sono partiti entusiasti per le manovre... con la fanfara in testa!

Nozze D'oro



Ecco la foto degli arzilli e simpaticissimi Pasquale Murgia (77 anni) e della signora Giuseppa Floris (gli anni non si dicono perchè non li dimostra) che il 22.6.1991 hanno festeggiato le loro nozze d'oro a Milazzo attorniate dalla fi-

glia Franca, genero, nipoti e da tantissimi amici. Naturalmente le nozze avvennero all'Asmara dove hanno vissuto per tanti anni. Ai loro auguri aggiungiamo quelli del nostro giornale e di tutti quanti li hanno conosciuti.

Corrispondenza dall'estero

Ben due lettere, questa volta, da asmarini residenti all'estero e tutte e due piene di speranza di rintracciare vecchi amici, di sentirsi ancora in contatto con loro perché i tanti (e ... purtroppo ripeto... tanti!) anni ormai passati non hanno affievolito i ricordi e, cosa ancor più meravigliosa, non hanno fatto dimenticare le amicizie.

Leggo con tanto piacere ciò che scrive Enrico Bettoni dall'Australia (e lo possiamo anche vedere nella foto che ha accluso) ed ho seguito con grande interesse il suo girovagare in tante parti del mondo, dove ad ogni tappa, ha subito cercato - e trovato - amici asmarini. Mi ha particolarmente commosso la prima frase della

sua lettera.... "potenza di questo giornalino!"

Grazie, caro Enrico, e aguri a te e alla tua bella famiglia. Scrivici ancora dei tuoi incontri con amici comuni ai quali tutti noi, inviamo un grande abbraccio. E altrettanto piacere mi ha fatto la lettera che dal Sud Africa ha scritto Adelio Arreghini che dà notizie di se e dei suoi fratelli. E chi non ricorda il loro famoso pastificio?

Mi auguro che gli amici nominati ed anche molti altri rispondano all'appello di Edilio mandandogli direttamente loro notizie.

E' tanto semplice prendere la penna in mano e fare felice una persona! O no?

Rodolfo Tani



Caro Mai Tacli' anzitutto vi ringrazio per avermi spedito prontamente il Mai Tacli' il quale non mi fa sentire più isolato dal mondo.

In breve vi presento la mia famiglia ed io: nacqui ad Asmare nel 1941, andai alla scuola elementare a Gaggiret e alla scuola Principe, poi al Comboni ed infine mi diplomai all'Istituto Vittorio Bottego come geometra nel 1954/55. Andai in Addis Abeba nel 1965, mi sposai nel 1974 con Elisabeth Hampton Blacke (nata ad Asmara, figlia del Maggiore Blacke, Chief Adviser of the Emperor Haile' Sellassie' nelle dogane e finanze). Nel 1975 nacque Nora in Italia, nel 1978 nacque Sarah ad Oxford e nel 1984 nacque Katherine sempre ad

Oxford.

Nel 1977 lasciai l'Etiopia ed andai in Nigeria dove trovai vari asmarini, poi mi recai in Libia ed ora sono in Australia da quattro anni. Qui ho incontrato alcuni asmarini come Franco e Maria Fantacci, Corrado e Claudio D'Amato e tanti Eritrei ed Etiopi con i quali passo il S.Natale e la S.Pasqua copta.

Vi allego una foto della mia famiglia. Elisabeth ed io vorremmo tanto metterci in contatto con la mia professoressa di inglese Elsa Baldiotti. In Melbourne vive anche mio fratello maggiore Vincenzo con la moglie e tre figlie. Infiniti ringraziamenti e cordiali saluti a tutti.

Bettoni Enrico e famiglia.

QUATTRO ASMARINI ALLA RICERCA DEI LORO AMICI

I fratelli Adelio e Bruno Arreghini del Panificio e Pastificio San Marco ex A.B.B. situato nel palazzo Ballerio in Piazza della Moschea, Asmara inviano i loro saluti a Calabretta Domenico, Baso Guglielmo, Paoletti Arturo, Giannino Giannini e Alda Giannoni. Il fratello Aurelio dopo un decennio di vita ad Asmara (1950-1960) si trova ora a Buenos Aires dove gestisce un panificio minuscolo e pasticceria di gran successo assieme ai fratelli Emilio e Lucio che erano precedentemente emigrati in Argentina.

I fratelli Bruno e Raffaello, anche loro panificatori del Panificio San Marco, si trovano ora in Italia. Bruno risiede ad Oderzo (Tv) mentre Raffaello risiede a Bibbione (Ve).

Se qualcuno dei lettori volesse ricordarci con una cartolina o con qualunque altro mezzo ci farebbe cosa graditissima scrivendo a :

ADELIO ARREGHINI - FLAT 3/4 FIRST AVE - WOODVILLE GARDENS - SOUTH AUSTRALIA 5012 tel. (08) 26.84.496

“ADDIO VECCHIAIA”



Compagine massimamente di quarantenni che 20 anni fa al “La Salle” strabiliò e vinse

Facevano viaggiare la palla più che correre in proprio, i giocatori di questa simpatica squadra calcistica. Fu per gioco, quasi per scherzo, ma con tanta passione e senza particolari ambizioni che si iscrisse ad alcuni tornei giovanili (sic!) organizzati dal Collegio La Salle. Le mattinate domenicali in cui avevano svolgimento le partite richiamarono sulle tribune un gran pubblico sia di eritrei che di italiani. Accessissimo il tifo: erano i primi anni 70.

Le altre squadre, molto più giovani e prestanti dovettero ben presto inchinarsi alla classe e all'esperienza dei “vecchietti” che, si aggiudicarono ben due tornei su quattro.

La squadra, in verità, era partita col nome di “Addio Giovinezza”, ma dopo i primi successi fu ribattezzata “Addio Vecchiaia”.

Qualche maligno, dagli spalti, più di una volta gridò “drogati!!!” all'indirizzo dei non più giovani componenti il team, che correvano proprio come ragazzini. I tre medici in squadra diedero adito a bonarie supposizioni, che però presto scemarono quando furono innestati in squadra - è onesto dirlo - tre o quattro giovani e specialmente due atletici e instancabili Fratelli Lasalliani: Fratel Amilcare Boccuccia e Fratel Sante Brizzi. Più tardi si unirono al gruppo anche alcuni ex calciatori eritrei dell'Hamasiem, a riposo per raggiunti limiti di età, ma con tanta classe. Ci

piace ricordare Araya Cecchin, Arabò, Beienè Abraham, Solomon Uoldeab, Tafferrà Sium. Non si possono dimenticare ulteriori apporti come quelli di Massimo Fenili, Di Giulio, Benito Romagnoli e del portiere Motta. Ecco qui effigiata una delle primissime

formazioni: (in piedi da sinistra) Giovanni Biggi, allenatore, Fiorello Silla, Volpi, Boscarino, Valenti, Alfieri, Barattolo, Leonello Silla, Boccuccia, De Palma, Brizzi, Zapparrata e De Luigi.

C.A.

PAILLETTES

Mai Tacli: il nostro giornale. Lo considero un regalo fatto dai fondatori a tutti gli ex Asmarini.

Quanto sia gradito ed atteso lo dice il fatto che in casa lo si annuncia con gioia: “è arrivato il Mai Tacli”.

“Un regalo - scrive Morris West in Lazzaro - è stupendo, ma le parole che lo accompagnano gli danno un valore speciale”. E' così.

Non resta - allora - che dire grazie e lode a chi si occupa del Giornale, più da vicino.

Nel Mai Tacli numero 6 del 1990 si legge un rimprovero al signordirettore colpevole di non apprezzare la poesia e di avere in antipatia i versificatori. Ho letto qualche tempo fa: “... la poesia: il terzo cielo!”

E' evidente che al direttore bastano due cieli; il secondo, poi, è così difficile da raggiungere.

Sarà stato per il caldo e la siccità: quest'anno i girasoli non seguivano più il corso del loro astro nel cielo... a meno che... - come la storia - anche il sole abbia accelerato il passo!

Marguerite Yourcenar in “Pellegrina e straniera” scrive: “... il nostro presente è così ristretto che è bene aggiungere il passato, in mancanza dell'avvenire.”

Non è quello che stiamo facendo?

(Sarebbe in linea, con quanto sopra, portare al prossimo raduno, Luana e le sue canzoni. Direttore pensaci tu!)

Sergio Vigili

“La Caffettiera MEGA-GALACTICA” di Giovanni Tisi

Conservo ancora il Mai Tacli' del luglio-agosto 1982, nel quale volesti segnalarmi come uno degli Asmarini che si fanno onore. Da quel lontano 1982 sono stato alle prese per realizzare una nuova macchinetta familiare per caffè espresso di qualità' senza precedenti.

Con la presente ti faccio invio della GALACTICA che vuole essere sostitutiva di tutte le macchinette tipo Moka per l'innovazione che sono riuscito a realizzare ed a brevettare a livello mondiale, come brevetto di Utilità Industriale.

L'innovazione consiste nell'aver dotato l'imbuto della macchinetta di un filtro estraibile, che permette di rimuovere ogni residuo di oli di caffè al finale di ogni filtraggio. Ciò si può apprezzare se osserviamo che le macchinette tipo Moka hanno un disco perforato messo a pressione dentro l'imbuto, per cui E' IMPOSSIBILE ELIMINARE I RESIDUI ACIDI DEGLI OLII DEL CAFFÈ CHE SI VANNO ACCUMULANDO IN OCCASIONE DI OGNI FILTRAGGIO. Questi residui fermentati, dentro l'imbuto, son quelli che danno cattivo sapore all'acqua in occasione di ogni successiva preparazione del caffè, obbligando, periodicamente il cambio e la spesa per tutto l'imbuto.

Il filtro porta caffè estraibile al

finale di ogni filtraggio, permette l'assoluta pulizia di tutto il sistema filtrante e rimozione di ogni eventuale residuo acido del caffè. La doppia posizione del filtro porta caffè (bocca sopra e bocca sotto) permette di programmare l'esatta preparazione di 3-4-5-6-7-8-9 tazzine di caffè espresso alla volta. Usando il filtro di riserva, bocca sotto, ci si può collocare sopra il contenuto di una bustina di te' per preparare due favolose tazze di té espresso, fino ad ora impossibili preparare in casa.

Gli asmarini che volessero riceverla con assoluto priorità per Via Aerea potranno inviarmi un assegno di USA \$36.00 per la Galactica e USA \$42.00 per l'invio aereo per la Galactica con lo stesso elegante astuccio con il quale te l'ho inviato, con lo stesso servizio aereo espresso. Appena ricevuto la supercaffettiera ITALO-VENEZUELANA per il Mondo, potrai prepararti il tuo caffè usando il miglior caffè tipo espresso macinato fino quindi potrai raccontare agli asmarini le tue impressioni che dedico a tutti loro. In attesa di tue notizie ti invio un caro saluto estensibile a tutti gli asmarini in giro per il mondo.

GIOVANNI TISI

Av. Casiquiare, Quinta Maribetty - Colinas de Bello Monte - Caracas 1040 Venezuela

Era una volta il ...

1952, Via Chiarini numero 20, martedì, giorno fisso di visita alla nonna.

Al suono del campanello Slipri è già dietro la porta, pronto per farmi mille complimenti non appena potrà saltarmi addosso; e, per la verità anche interessato ad uscire in strada per l'ennesima ricognizione di tutto il marciapiede: potrebbe essere passata qualche cagnetta: lui è il padrone della via.

Sa del resto che avrà tutto il tempo per odorare i due marciapiedi almeno fino agli incroci perché la nonna, prima di farmi entrare, mi porterà a salutare la Madonnina appesa in alto, poco distante dalla porta, in mezzo al verde di un rampicante. E poi, prima di richiudere la porta, gli darà una voce. E lui con calma, agitando il pennacchio della coda, l'unico segno per capire da che parte va, che è tutto bianco e peloso, tornerà per rientrare e finire di farmi le feste.

Questo per molte volte al giorno che in casa di Nello gira tutta la scuola di medicina. Infatti oggi stanno per andarsene Dome Causarano, Gigi Spiga, e Oberdan Plazzi. Ci salutiamo sulla porta e Slipri continua ad agitare il “pennacchio” per tutti, poi, mentre il battente sta per sbattere, sgattaiola in mezzo e parte attraversando la strada: è in arrivo Dino De Meo e lui lo adora.

Sul grande tavolo quadrato della cucina sparsi pentole e pentolini, uova e banane, pomodori, cipolle, prezzemolo... la nonna cucina divinamente, il suo menù ogni gior-

no è quello della domenica. Il sole che senza riserve entra dalla porta finestra sul cortile abbaglia, illumina e profuma di tutte queste cose. Dal cortile, invece, entra prepotente il profumo del carbone acceso: la “ragazza” è all'ombra della pergola dalla quale pendono grappoli d'uva d'oro lunghi due palmi, e stira. Il fornello a carbone sul quale scaldia i ferri le sta vicino, il sole disegna sul pavimento, attraverso le foglie delle viti, un merletto asimmetrico e prezioso: sul carbone acceso esalta e nasconde il rosa-arancio della fiammella quasi impercettibile, il nero dei tizzi ancora spenti, il grigio della cenere di quelli ormai bruciati. Mi siedo accanto al tavolo della cucina, nel sole: la nonna traffica ai fornelli, Dino in piedi accanto alla credenza sfoglia “La Domenica del Corriere”: Nello esce dalla doccia a torso nudo con l'asciugamano stretto in vita, prende dal tavolo un pomodoro rosso fuoco, si inginocchia ai miei piedi: “signorina, le offro il mio cuore!” dice porgendomelo sul palmo della mano: Dino ride, nonna si volta e rovescia in terra un bicchiere di latte, Slipri scodinzola sotto il tavolo, io arrossisco. Poi, approfittando della distrazione di nonna, Nello ruba dal tavolo un uovo, un'occhiata a Slipri ed entrambi complici verso la camera da letto. Butterà il guscio sul tetto dell'armadio perché la nonna non vuole che Slipri beva le sue uova.

Marisa Baratti.

Sono tornato all'Asmara



Asmara (Colonia Eritrea) Piazza Poona e Palazzo Banca d'Italia

GIOVINETTO O VEGLIARDO?

Il bellissimo pensiero "Gioventù" di Samuel Hullman che il nostro beneamato direttore ha voluto generosamente donarci, ha sollevato un grande ottimismo e, nel contempo, cupe preoccupazioni.

Ottimismo perchè ho capito che mi appresto a compiere solo formalmente i 60 anni e che in effetti, grazie alla ricetta magica dell'entusiasmo, sono ancora un vispo quattordicenne pieno di belle speranze, tanto è vero che sto progettando una clamorosa rentrée calcistica nelle squadre giovanili del Milan ed ho ricominciato ad adocchiare con interesse le fanciulline di 10/12 anni, cercandole possibilmente con le trecce...

Preoccupazioni, invece, perchè visivamente mi accorgo che gli "altri" della mia generazione stanno rapidamente invecchiando e che di conseguenza tra non molto verranno meno i sicuri puntelli su cui facevo affidamento per una tranquilla terza età.

Mi spiego con due esempi: 1°) Anni or sono ho avuto una pleurite ed ho pensato bene di andare a farmi vedere dal Prof. Spiga, apprezzatissimo Primario dell'ospedale Bellaria di Bologna. E' bastato dicessi il mio nome perchè tutte le porte si aprissero d'incanto: sono passato davanti a 50 persone, le visite sono state praticamente sospese. Gigi si è messo a mia completa disposizione e, per giunta, è stato bravissimo perchè mi ha autorizzato a riprendere subito il tennis.

2°) Altro ospedale, altro amico. Di passaggio da Mestre, mi reco in una grande e nota Clinica dove mi hanno detto che è reperibile Govoni. Una suora gentile, ma inflessibile precisa: "Mi spiace, ma il Professore sta operando e non può assolutamente ricevere visite". Provo ad insistere, ma vanamente e riesco solo a far dire all'illustre personaggio che lo saluto. Passano non più di due minuti e, davanti agli occhi sbigottiti della suorina, sono convocato al piano superiore, con Corrado che mi viene ad abbracciare in completa tenuta operatoria!

Tanto premesso, torno ai motivi di questo pessimismo: che succederà tra qualche anno quando i due amici in parola - e con loro tutti gli altri medici asmarini - saranno in pensione? Chi al posto di Spiga si prenderà premurosamente cura dei miei bronchi? Il dottore della mutua? E se mi si strozzerà un ernia, dove troverò un Prof. Govoni pronto ad alleviare affettuosamente le mie pene? Può darsi che questa alternanza di stati d'animo sia dovuta alla ritrovata giovinezza; sono infatti ancora troppo piccolo e l'avvenire mi entusiasma e mi spaventa nel contempo. Mi sento insicuro, anche se al riguardo spero di trovare conforto e

supporto nella scuola perchè, lo dico con orgoglio, l'anno prossimo frequenterò la terza media!

Intanto ho incorniciato ed appeso dietro la scrivania il pensiero di Samuel Hullman, in modo da avere sempre presente che sono praticamente nato nel 1978/77 o giù di lì. Senza dare alcun peso a coloro (in verità tutti, molti più del previsto) che sembrano non rendersene conto, arrivando addirittura a cederemi il posto sul tram...

E mi sono messo a ridere quando un mio caetano, anche lui incallito ottimista, mi ha raccontato l'episodio che gli è capitato nei giorni scorsi. Mentre teneva compagnia a dei vegliardi ricoverati in una Casa di Riposo, è arrivata una Commissione Ispettiva ed un autorevole membro si è rivolto anche a lui chiedendogli con dolcezza: "Ti trattano bene? Il vitto è buono?"

Il guaio è che ora questo amico non è più tanto convinto di avere ritrovato la giovinezza...

Ed in verità anch'io, lo confesso sottovoce, qualche dubbio incomincio ad averlo.

Gianfranco Spadoni

Mi sono deciso. Dopo aver sentito le varie notizie che sono giunte al Mai Tacli che garantiscono la ritrovata tranquillità nella "nostra" città, ho telefonato a Manlio Zanotti, alla sua Agenzia di Viaggi a Ciampino. E Manlio con la consueta cortesia e professionalità mi ha subito prenotato il posto in aereo. E così sono tornato all'Asmara dopo giusti quaranta anni dal mio rimpatrio.

Sono arrivato in una mattinata splendida. Ve le ricordate quelle mattinate con un sole così grande e brillante, ma con una temperatura così tiepida e languida?

C'erano diversi taxi in attesa e anche qualche carrettino col cavallo. Ho preferito uno di questi e piano piano, mentre il cuore mi batteva sempre più forte e gli occhi chiedevano di essere asciugati, sono entrato nel centro di Asmara. Dico la verità, non l'ho trovata cambiata: le sue strade sempre belle, pulite, grandi sono come le ho lasciate: i palazzi, le case, le ville e le villette sempre uguali ben tenute, curate. E, cosa che mi ha riempito di gioia, le vie hanno ripreso il loro nome di "allora"! Viale Italia, Corso del Re, Via della Regina, Viale De Bono, perfino la mia piccola strada, dove abitavo di fianco al cinema Atlantic si chiama nuovamente Via Ruspoli! E a proposito di cinema, anche questi hanno ripreso il loro nome: Cinema Impero, Augustus, Odeon, Atlantic, Asmara, Dopolavoro. Sono andato all'Hotel CIAAO, ma a cena sono voluto tornare al Ristorante "DA RINO" davanti all'Impero, dove Rino stesso mi ha servito una fantastica fetta di cernia con la maionese.

La mattina seguente, scendendo per Via Martini mi sono fermato prima alla Upim e poi alla Cartoleria Cicero. Seguitando all'inizio di Corso del Re, mi sono voluto fermare davanti alle vetrine di Tagliero ancora piene dei suoi formidabili salumi. Ho camminato, camminato finchè le gambe, purtroppo cariche di anni e di qualche acciac-

co, hanno retto ed ho rivisto tutti quei posti che mi avevano visto giovane, pieno di entusiasmo e di ottimismo: la Cattedrale, il mercato, la Moschea, la Chiesa Copta, il Forte Baldissera dove ho salutato i nostri Poveri cari amici ed i nostri eroi che qui riposano, la Stazione dove c'era ferma la Littorina pronta a partire per Massaua. Sono andato a bere la masticca al bar della Posta e mi hanno offerto il mezzè, ho perfino giocato una schedina al totocalcio nella vicina ricevitoria di Carobbi, sono andato al bar Vittoria a salutare Smanio che fu mio testimone alle nozze

e ho fatto una capatina alla Sala Febo. Nel pomeriggio sono andato al campo Cicero ed ho assistito alla partita Asmara-Eritrea. Il giorno dopo sono tornato all'aeroporto per il rientro. Sono salito sull'aereo e, stanco per quanto avevo camminato, mi ha preso subito il sonno. Una hostes mi ha toccato una spalla e mi ha chiamato per nome: "Rodolfo, il caffè?" L'ho guardata: non era una hostes, era la Dina che mi ha svegliato da un magnifico sogno!

Ma... ma chissà??

Rodolfo Tani

Un decamerino da non dimenticare

NINO MELDINI, Punta secca decamerina

riminese d'origine fu per molto tempo corrispondente da Decamerè del "Il Quotidiano Eritreo". Aveva, senza dubbio, l'animo del poeta. Fu anche abile caricaturista e ricordiamo che sotto alle sue caricature amava porre sue argute quartine riferentisi al personaggio effigiato. Ci piace qui ricordarlo con questi suoi versi, naturalmente dedicati al paese che tanto amava. (c.a.)

Nella pace del mattino il giardino sulla piazza vuota e triste che conobbe nel passato un afflato di potenza e di conquiste assomiglia a un cimitero nell'austero paesaggio di colore. E gli uccelli cinguettanti saltellanti danno un senso di stupore.

N. Meldini aprile 1951



PAILLETTES

Nell'araldica dei sentimenti, noi del Mai Tacli privilegiamo l'amicizia e la simpatia. Se aggiungessimo la solidarietà faremo un bel tris.

Per noi a 16 - 17 anni.... gli amori pensati erano.... ore di religione.

Passeggiando nei corridoi del Punta Nord a Rimini, una nostra amica guardava la sua figura riflessa in un vetro. Si fermò con lo sguardo fisso all'altezza del volto e non essendo - il vetro - uno specchio non vi trovava rughe. Insisteva nel "recuperarsi". Forse cercava negli occhi la dolcezza che non aveva più.

A fine Raduno ognuno tornava alla propria casa, ".... ognuno con la sua malinconia per mano...." come pensosamente si legge in "Asmara addio" di E. Dell'Oro.

Quello che non ho ancora capito (...ed è già tardi...) è se "oggi" la vita sia triste e se siano esagerati i nostri sogni. Di ombra in ombra a volte si arriva al sole, di dubbio in dubbio non si arriva alla felicità.

Nella attuale caotica società ci sono opinioni diverse e contrastanti su ogni argomento. E' giusto. Non siamo tutti uguali, non abbiamo tutti la stessa sensibilità, la stessa cultura, le stesse idee.

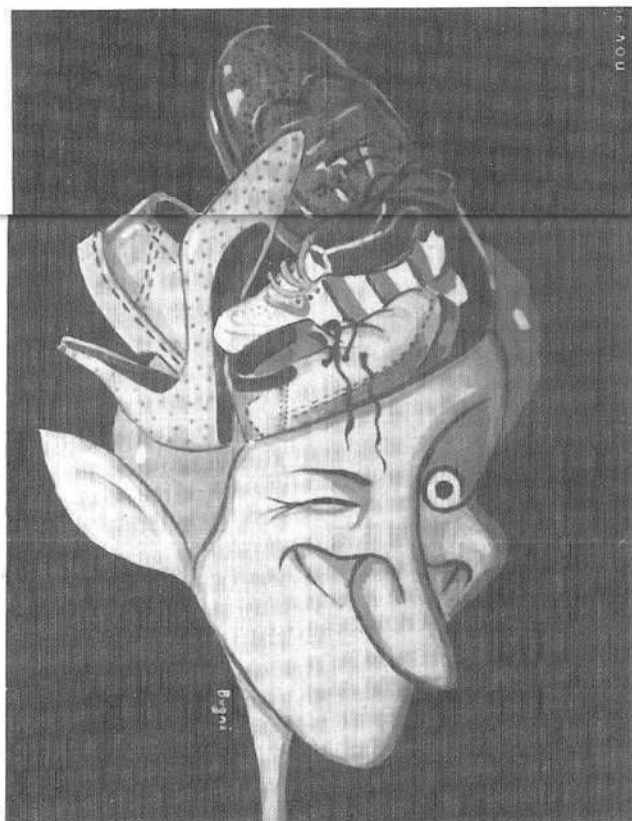
Del resto anche gli amanti più felici usano scendilette diversi.

S.V.

FINALMENTE... "quel libro" di Alce

Sono anni che attendevamo la notizia, tanto che non ci speravamo più. Molti i libri che ci sono piovuti addosso e che fanno riferimento ai casi nostri, cioè a squarci di vita o a vite intere trascorsi laggiù, in quei luoghi che così spesso rimpiangiamo. E il nostro Alce (Cesare Alfieri) si è sempre schermato agli inviti di mettere insieme e pubblicare una storia che, se non completamente, almeno contenesse e rispecchiasse periodi di quella nostra vita, che solo più tardi ci siamo accorti fosse provvisoria. La sua buona memoria, i suoi oltre 40 anni trascorsi tra Eritrea e

come se te la raccontassi io...". Per ora basta così, salvo non trascurare di dare spazio alla foto che dovrebbe apparire in copertina sul libro, da noi sottratta a Cesare, che in quel momento si era voltato dall'altra parte. Per concludere, aggiungiamo che non appena trapelata la notizia, i nostri inviati speciali Roby e Angra si sono fiondati a Forlì per saperne di più dalla viva voce dell'Autore (Quando? Dove? Perché? Chi è il manigoldo? Ecceetera) e nei prossimi numeri appariranno i loro servizi senza veli, senza reticenze e forse anche con foto del manigoldo il giorno della



Etiopia, la sua domestichezza con la penna ci sono sempre apparsi quale garanzia per un buon lavoro.

Macché, niente, qualche prefazione a libri di amici asmarini e basta.

Ma finalmente ecco la sua capitolazione: la storia di una vita in oltre 200 pagine di un libro che presto dovrebbe vedere la luce.

Per il momento, amici del Mai Tacli, vi basti il titolo dell'opera, perché Alce non si è sbottonato oltre. Eccolo: "Il manigoldo". Titolo che comunque potrebbe variare a seconda del buco dell'ozono o altre diavolerie.

L'Autore ci ha però promesso in esclusiva alcuni brani di registrazioni di tale Little Onion (è lo pseudonimo del protagonista della vicenda). Anzi, eccone subito qualcuno di tali spezzoni:

"... penso che stia a te poi scrivere in perfetto italiano, come sai fare te, perché io certamente col mio italiano avrei certamente un bel successo..."

"... ah, poi mi dimenticavo invece una bella avventura che mi è successa, beh poi tu Cesare la metterai al posto giusto, quando è il momento..."

"... però sta storia qui la conosci meglio tu di me, quindi descrivila

Cresima e il giorno in cui a Castiglione della Pescaia ha "sequestrato" Alce, gli ha pagato la cena e lo ha coinvolto.

Ma? Cose di questo mondo!

B. Blio Tecario

Asterfisch di Roby

Il "pezzo" sulla gita a Parma con Alce, Angra, Giancarlo Rosati, Aldo Bertocco, e Lino Rossi. Non ricordavo più di averlo scritto. (cinque mesi o cinque anni fa?). Meno male che c'è il Mai Tacli a ricordarci certi momenti belli della nostra giovinezza.

* * *

Arriva inatteso e perentorio l'ordine di metterti in regola con i contributi per il M.T. Pieno di senso di colpa, di rimorsi, di rimpianti e d'angoscia, col cuore affranto corri all'ufficio postale, fronteggi code lunghe due ore estive, discuti con l'addetta allo sportello perché non ha gli spicci per il resto, soccorri un vecchietto che sta lì lì per svenire colto da sindrome pensionistica, scavalchi un altro vecchietto che si sta prodigando in un suo privato sit-in di protesta, e finalmente esci dall'ufficio con la sospirata ricevuta di versamento avvenuto. L'anima si rasserenata, i sensi di colpa si sopiscono, e torni a casa in pace con te stesso e con il Signordirettore.

* * *

Aspetta e aspetta, passa un giorno e passa l'altro, più non viene il Mai Tacli emulo del prode Anselmo. Che sarà successo? Non hanno ricevuto i soldi? Li hanno rapinati? Pieno di ansia telefoni al Tani il quale ti tranquillizza: tutto a posto, tutto normale. Ciò significa, nel linguaggio in codice della redazione, che il M.T. ti arriverà fra tre mesi se sei in regola con le norme del regolamento.

* * *

Notato sull'ultimo numero del M.T. in mio fortunato possesso il resoconto del 17° raduno in cui si favoleggia di un misterioso Generale. Di questo personaggio si scrive "Lui" con la maiuscola due volte e "Lo" con la maiuscola una volta. Si trattava davvero di un generale o di Dio sceso a Rimini sotto mentite spoglie? Attendiamo chiarimenti dal Ministero delle Finanze.

* * *

Non ho capito il "Pie' veloce". Mi sta bene con l'apostrofo perché si tratta di troncamento. Non mi sta bene che si continui un po' con l'apostrofo invece che con l'accento. Avete un contratto decennale con un fornitore d'accenti? Ma guarda un po'!

* * *

Devo dare lealmente atto al Signordirettore della pazienza e della tolleranza con le quali accetta queste mie proteste.

A Marce' (con apostrofo perché si tratta di troncamento) e che cos'altro potresti fare? Ora non dire che sono un troncamento di balle perché la battura è mia.

Grazie per l'ascolto e alla prossima.

ROBY

ERMINIA DELL'ORO: 2° BUM!

La tenue malinconia di "ASMARA ADDIO" ha lasciato il posto, in questo secondo romanzo: "L'ABBANDONO" (Einaudi), all'amarezza.

Il libro è ben scritto e ben costruito. Con uno slogan si potrebbe dire: "Una storia amara ben raccontata".

Come l'aquilone (pag. 48) "dapprima con molta incertezza, poi sempre più sicuro comincia ad andare verso il cielo..." così il racconto, pagina dopo pagina, prende concretamente quota.

Il lessico è spesso fantasioso, quasi da favola: "... vide nell'oscurità i grandi occhi gialli. Non c'era più Ras cancellato dalla notte, ma i suoi occhi brillavano come appesi nel nulla." Fantasioso, ma senza apparire irreali e fine a sè stesso: cerca e

non sempre ci riesce, di attenuare l'asprezza della vicenda.

Il ritmo del periodare è eccellente; se così non fosse il dipanarsi delle situazioni risulterebbe ancorato alla soglia di una disperazione.

Non ho saputo leggerlo "tutto d'un fiato" pur essendo incuriosito, morbosamente, da quanto avrei trovato nella pagina seguente. (... di curiosità il libro ne suscita...) Dovevo - ogni tanto - ... assaporare le immagini che le parole mi offrivano e lasciar sedimentare il tono angosciante della storia e fare un esame di coscienza..... e cercare una qualche risposta a quella ossessiva domanda di Sellas: "Ma come ha potuto?". Questo aspetto della situazione dei meticcii la maggior parte di noi (occorre dirlo) non lo ha mai messo

a fuoco. Si vede che questo libro ha coinvolto e preso totalmente la Dell'Oro e si sente che è scritto bene e in fretta. E' una scrittura sicura e matura, coerente con la trama senza sorrisi del romanzo.

Non conosco abbastanza l'autrice per avallare il sospetto che l'amarezza del vivere delle protagoniste sia così ben tracciata perché amara sia stata un poco anche la sua vita.

Devo escludere questo sospetto perché uscirà presto un libro di favole e a seguire un libro umoristico,.... e poi perché le sono amico e non voglio pensare che amici miei abbiano amarezze. Un "BRAVA" lo merita anche questa volta. Il libro merita un premio.

Importante!

SERGIO VIGILI

UN MATTONI PER L'"ARTEMIS"

(Centro di Prevenzione e di Diagnostica dei Tumori)

Fra alcuni mesi aprirà a VILLEGIUF, una ridente cittadina a pochi chilometri da Parigi, annesso al famoso Istituto GUSTAVE ROUSSY (I.G.R.), uno dei Centri più importanti al mondo per la Prevenzione e la Diagnostica dei Tumori: l'"ARTEMIS".

In un primo momento questo Centro si interesserà in modo particolare ai tumori del seno per poi estendersi agli altri organi come l'utero, il colon, la prostata, la pelle ecc..

Non essendo lo stesso aiutato da alcun Ente Governativo, né francese né italiano, il cantautore ex asmarino GILBERT, sensibile a ciò, ha voluto dare un contributo per la sua fondazione mettendo a disposizione tutta la propria produzione letteraria e discografica anche perché ha potuto constatare personalmente quanto il professor Robert Flamant ed i suoi preziosi colleghi si stiano dando da fare per combattere il cancro.

Dal momento però che un Istituto non si costruisce né con libri né con dischi ma con mattoni, cemento e soprattutto macchinari sofisticati, Gilbert si appella al Vostro buon cuore affinché anche Voi possiate contribuire alla realizzazione del progetto "ARTEMIS" acquistando un suo libro o una sua musicassetta per sole 10.000.- (diecimila) lire. Detratte le spese di imballo e spedizione o di consegna (se fatta da fattorini) l'intero importo è devoluto alla beneficenza di cui sopra.

L'acquirente o beneficiario (in questo caso) che dir si voglia, potrà, se lo vorrà, mantenere l'anonimato o esigere che il proprio nome venga pubblicato su uno dei vari Periodici associati all'U.S.P.I. (Unione Stampa Periodica Italiana) che in occasione della partecipazione di Gilbert a MATTINA 2 (RAI DUE) hanno già trattato l'argomento.

Gli asmarini sensibili a questo appello potranno richiedere direttamente informazioni a:

GILBERTO PARASCHIVA
Corso Umberto I, 142
(Parco delle Mimose)
80013 CASALNUOVO DI NAPOLI (NA)
o telefonando allo 081 - 522.32.60 o faxando allo 081 - 522.21.74 e riceveranno franco spese un bel ricordo (libro o musicassetta) del loro ex concittadino.

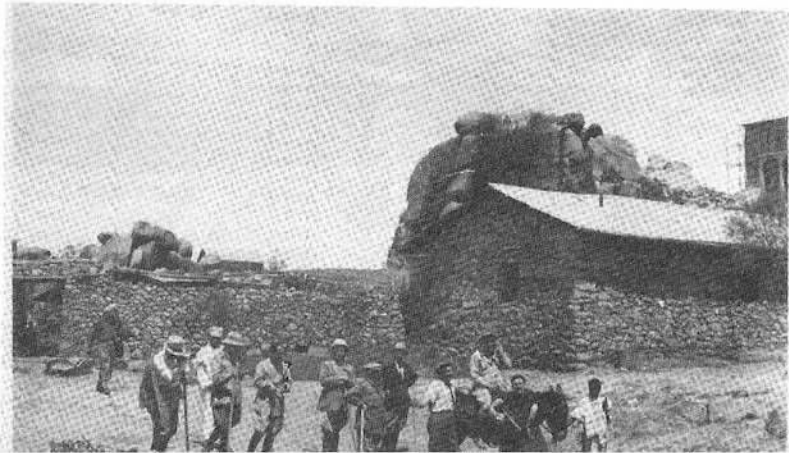
Album



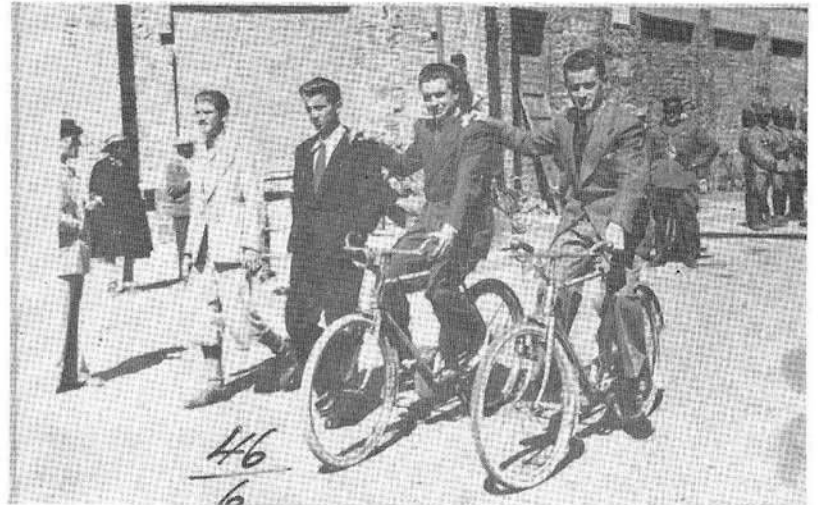
Asmara 1951/52 - Quinta Ragioneria del Bottego. Da sinistra in piedi: Paluzzi, Ameri, La Rosa, Tasca, Costa, Prof. Milani, Prof. Scotte, Grimaldi, Cherubini, Leo, Matarasse. Seduti: Zingarelli, Mason, Baldini, Parmigiani, R. Tinarelli, Puleo, Bergomi, Goffi, Belloni, Contarino.



Asmara 1964 - Festa delle matricole al C.U.A. (foto inviata da Castellano).



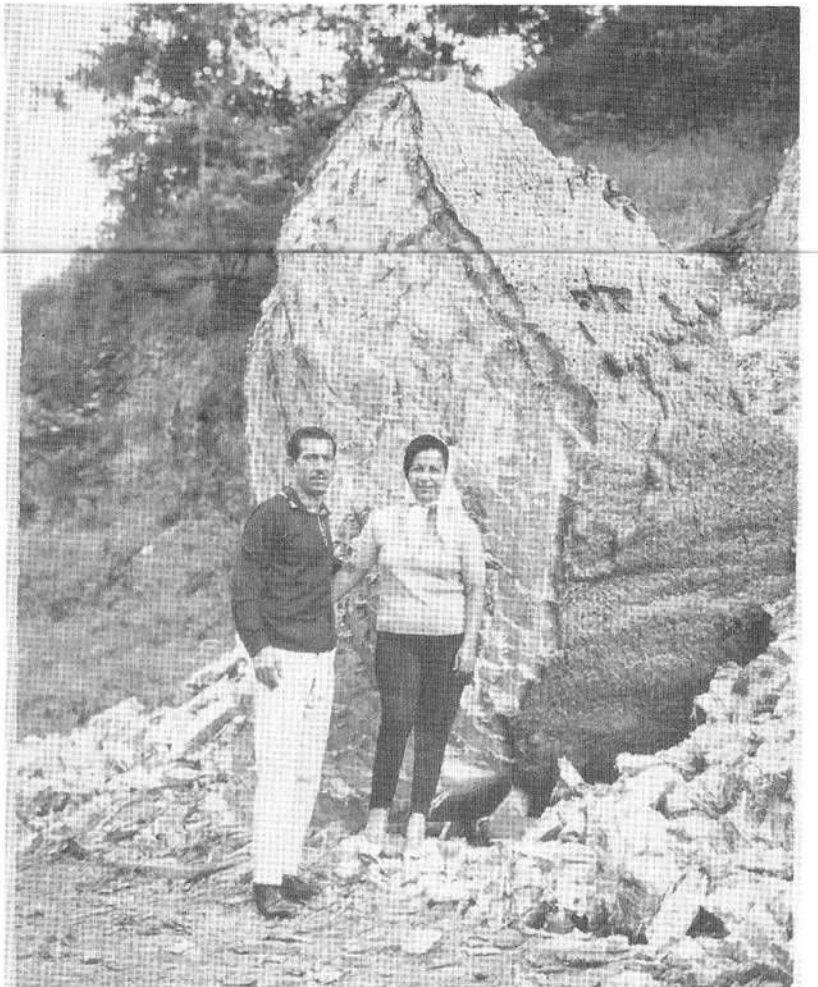
Eritrea 1939 - una gita al Convento del Bizen.



Asmara 1938 - Nino Surfaro e Pasqualino Giordano a passeggio con due amici.



Asmara 1950 - Festa di Capodanno di Carlo Marchi con gli amici.



Strada Asmara-Gondar 1940 - Due asmarini, i coniugi Turco, con alle spalle un tronco sezionato di un formidabile Baobab.



Agordat 1948 - Gli Autobus della famosa "Mutton" in partenza per Tessenei.

Al mio papà



Sognare Asmara era diventato un fatto ricorrente. La vedevo ogni notte in modo diverso: ora città moderna e piena di vita, ora un borgo arroccato su una montagna, ora una città ricca di strane rovine archeologiche se non addirittura baciata da un mare dolcissimo;

Dolcissime come le sensazioni che ogni notte mi comunicava questa città in cui, deambulando notturna, cercavo i riferimenti della mia infanzia. Sentivo che la città mi chiamava, voleva che tornassi a vedere, toccare quello che era: città ferita da una lunga guerra, ma, nonostante le mille difficoltà, sempre pronta ad accogliere i suoi figli.

Con questo bagaglio di emozioni antiche, tutto in attesa di verifica, mi ero così deciso a partire con mamma, approfittando di uno dei viaggi che Manlio Zanotti organizzava in quel periodo.

Papà, invece, dicendo che i suoi 80 anni erano troppi, era rimasto a casa.

Era chiaro che la scusa dell'età serviva solo a mal mascherare il fatto che non voleva vedere la sua città così mal ridotta.

Lui che ci aveva lavorato con tanto entusiasmo (tutti ricorderanno l'Autostazione Principe, in Via L. Da Vinci 2, rimessa di veicoli e magazzino ricambi), Lui eroe di Cheren, Lui che l'aveva amata, non aveva voluto rivederla così. Mi aveva comunicato però mille sensazioni, dato mille informazioni che avevo poi verificato come esatte, come se fossero passati pochi giorni e non 36 anni dalla nostra partenza.

Era così che rivedendo e rivivendo tante cose attraverso i suoi racconti, ritrovavo la città amica, il tempo che non era passato, sentivo l'urlo per un goal al Campo Cicero, antiche vetture passare, la Cattedrale piena di gente, le fontane di Ghezzabanda gorgogliare piene di acqua, le voci degli eroi di Cheren darci il loro benvenuto. Papà ora non c'è più. Ma tutto questo mondo rivive in me e questa sua eredità la porterò sempre dentro di me come una cosa cara e rara, raro come era trovare una persona come Lui a cui bastava dire "Asmara!" perché i suoi occhi si accendessero di una luce diversa.

Che il Paradiso degli Asmarini ti accolga e tu possa ancora raccontare quello che hai sempre raccontato a me

Carlo Saccani

Alla mia mamma



Recentemente abbiamo perduto la nostra dolce mamma. Si è spenta, a Acqui Terme, il 18

maggio 1991, in silenzio, con la stessa dignità con la quale sempre aveva vissuto. Ha lasciato in noi un vuoto incalcolabile e il nostro cuore è gonfio di dolore. La mamma ed io avevamo vissuto insieme tutta una vita. Mia mamma aveva sempre seguita ovunque, con coraggio ed entusiasmo. Posso dire che abbiamo scoperto il mondo insieme, condividendo gioie e dolori. Devo a lei, alla sua saggezza e generosità se ho potuto adattarmi a situazioni a volte difficili. Eravamo rientrate definitivamente in Italia lo scorso anno. Ora... non c'è più! Si è chiusa così una delle più belle pagine della mia vita. Mia sorella Antonietta ed io vorremmo ricordarla agli amici asmarini che l'hanno conosciuta, stimata ad amata.

Eutelia D'Alfonso Verdesese

Ricordo di Pino e Maria

ARDUINO SILVESTRINI
Il giorno 4 settembre 1991 ha raggiunto la moglie Franca nel Paradiso degli Asmarini. Pino e Maria vogliono ricordarli a tutti coloro che li conobbero e li frequentarono per anni pres-

so il loro bar Diana e poi Barlatteria di fronte alla Cattedrale con questa foto ripresi proprio alla cassa del loro ultimo bar.

Anche il Mai Tacli prende parte a loro dolore.



NEL PARADISO DEGLI ASMARINI

Aristodemo Saccani

E' deceduto a Iesolo Lido il 5 settembre 1991 all'età di 83 anni.

Annunciano la dolorosa scomparsa la moglie Luara Mezzadri e i figli Carlo e Giuliano.

Il Cav. Saccani era arrivato ad Asmara nel 1936 e vi rimase fino al 1951. Era titolare dell'autostazione Principe, la cui attività era la vendita di autoricambi, pneumatici rimessaggio vetture.



Pancrazio Arrigo

È mancato all'affetto dei suoi cari e di tutti i suoi numerosissimi amici il 27 settembre u.s. a Roma. Era nato a Taormina il 21.10.1913. Arrivò a Massaua nel 1933 come soldato adibito ai servizi di sussistenza. Dopo le guerre del 1935, del 1940 e la prigionia si stabilì all'Asmara nel 1941. Lavorò prima al: "97 Coy Rasch" e poi alla "Kagnew Station" come panettiere per 29 anni. Nel 1970 rimpatriò come pensionato. Uomo di infinita bontà e generosità e una illimitata gentilezza. Diceva sempre che voleva tornare a rivedere l'Asmara, prima di morire, tanta era la nostalgia per quella terra.

I figli Franco e Giancarlo ringraziano tutti gli asmarinini, amici e conoscenti, che hanno inviato messaggi di condoglianza.

Elsa D'Alfonso

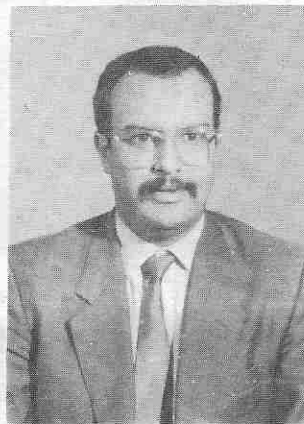
Nell'aprile del 1940 raggiunse in Eritrea il marito Francesco, stabilendosi con lui e la piccola figlia Eutelia, prima a Decamerè e successivamente ad Asmara, dove, nel 1942, nacque la seconda figlia Antonietta.

Dopo la scomparsa del marito (1961) lasciò l'Africa nel 1963. Come si è detto, si è spenta il 18 maggio 1991.



Giovanni Spatuzzo

Il 4 luglio 1991 è mancato in Sala Consilina (Salerno) dove era nato il 19.11.1912, ex gestore del Bar Centrale di Decamerè e poi del ristorante Ferrara a Campo Polo in Asmara - Eritrea, dove ha vissuto per ben 42 anni. Uomo buono, religioso, onesto e generoso con tutti. La moglie Mena comunica questa triste notizia a quanti lo ricordano, lo hanno conosciuto e stimato.



Ruben Magherini

Annunciamo con tanto dolore un altro prematuro decesso. Stroncato dal male, a soli 36 anni - era nato all'Asmara il 28 settembre 1955, - è morto a Palermo l'8 agosto u.s. Ruben aveva frequentato il "Bottego" presso cui aveva conseguito il diploma di ragioniere.

Alla moglie Valeria, con la figlioletta Livi di quattro anni, alla madre, ai fratelli esprimiamo i sensi della commossa partecipazione nostra e dei tanti che conobbero e stimarono Ruben.



Giuseppe Bacchin

Cav. di Vittorio Veneto e Maestro del Lavoro è deceduto il 10 luglio 1991 a Conegliano

Veneto.

In Eritrea dal 1936, il Cav. Bacchin era ben conosciuto a Asmara come proprietario di una officina meccanica a Campo Polo ed inventore di tante e varie macchine ed impianti per le cose più disparate, fra le quali ricordiamo una delle ultime nate, il mogogò a gas! Al figlio Aldo e a tutti i familiari e amici il Mai Tacli porge le condoglianze.

Gina Alaimo

E' deceduta a Marsala il 27 luglio u.s. Notissima all'Asmara dove aveva la famosa Farmacia Impero: persona dinamica, energica e molto, molto buona. Ha vissuto vari anni a Roma dove aveva una Farmacia nella zona Monteverde. Da tempo si era ritirata a Marsala con il marito. Al Dott. Alaimo ed al figlio Giuseppe la nostre condoglianze (ed in particolare quella di Alessandra Nicotera Lanzafame che ci ha comunicato la notizia) unitamente a quelle di tutti gli asmarini.

Franco Bazzano

Purtroppo con ritardo abbiamo ricevuto una lunga serie di necrologi pubblicati sul quotidiano di Torino annunciando la immatura scomparsa (52 anni) dell'odontoiatra Bazzano, nato all'Asmara, dove ha sempre sperato di potervi tornare. Bazzano ricopriva a Torino vari e prestigiosi incarichi (era, fra l'altro, vicepresidente dell'Associazione Medici dentisti italiani) ed era molto stimato ed amato. Alla moglie Giuliana, alla figlia Sara, alla mamma Isa ed ai parenti tutti porgiamo le nostre condoglianze.